

Oltre 7 milioni di anziani vivono in famiglia e contribuiscono alle spese di casa

LA PENSIONE DEI NONNI AIUTA I NIPOTI

Le maggiori integrazioni per alimentari e attività sportive

DI TOMMASO MARCHI

Gli anziani «bastoni» a sostegno di figli e nipoti, in un rovesciamento di ruoli che da solo basterebbe a spiegare la crisi che ha caratterizzato questi ultimi anni: come tutte le semplificazioni, si tratta di un assunto da prendere con le molle e da confrontare con i dati reali. Eppure è innegabile che, con le loro pensioni, magari non così pingui ma sicure, molti nonni stanno contribuendo al bilancio delle loro «famiglie allargate». Che gli anziani in qualche misura contribuiscano a far «girare l'economia» lo avevano confermato anche i dati presentati da Censis e Future Concept Lab già a fine 2015, in occasione della presentazione del programma «Il buon valore della longevità». Si rilevava che, per la prima volta, la spesa per consumi delle coppie con un capofamiglia anziano (di 65 anni e oltre) aveva superato (non di poco: circa 1.200 euro l'anno in più) quella delle coppie con a capo un giovane di 18-34 anni. E negli anni più difficili (2009-2014) gli anziani che vivono soli hanno aumentato la spesa per consumi del 4,7% in termini reali, mentre quella dei millennials single è andata a picco (-12,4%), così come la spesa media delle famiglie italiane nell'insieme (-11,8%). L'indagine indicava una notevole potenza di spesa degli anziani: 13 miliardi di euro l'anno per la sanità (per far fronte con risorse proprie a bisogni non coperti dal welfare pubblico), 2,7 miliardi per attività formati-



Le vedove sole sono tra le categorie più colpite dalla crisi

ve e sportive (anche dei nipoti). In totale, si stimava che fosse ben 7 milioni gli anziani in grado di contribuire con i propri soldi al benessere della famiglia, di figli o nipoti. Fiduciosi verso il futuro e pronti a destinare nuove risorse ai consumi: ecco il ritratto dei longevi, definiti «i nuovi (ancora misconosciuti) protagonisti della ripresa». Venendo più specificamente ai consumi alimentari, una più recente ampia ricerca realizzata da Auser, Spi Cgil e Fondazione Di Vittorio ha analizzato le scelte degli anziani e i fattori che le influenzano, da quelli esterni, come la crisi o la solitudine, a quelli più legati a cultura ed estrazione sociale. Fra gli alimenti preferiti dalle persone anziane e utilizzati con frequenza giornaliera, figurano frutta fresca e pane (per circa l'85% degli intervistati), seguiti da ortaggi e verdura,

cereali e derivati, latte e yogurt (per circa due terzi delle risposte). I prodotti a base di cereali figurano nelle diete quotidiane di oltre la metà delle persone intervistate (52,4%), i formaggi nel 19,5%, le carni trasformate sono presenti in misura maggiore di quelle fresche (9,8% contro il 9%). Rimarcando che se si è in due si mangia meglio, la ricerca mette in luce come la crisi economica abbia inciso sul paniere della spesa degli anziani, con il calo di alcuni alimenti e la crescita di altri. Il 17,7% delle persone intervistate hanno patito una diminuzione in quantità e qualità dei pasti giornalieri a causa della crisi, che ha inciso di più fra le persone più anziane, gli over 75. Le donne, tra cui è presente una quota maggiore di vedove, per il 20% hanno diminuito pasti e consumi, contro il 15,55 degli uomini.

In vacanza grazie al Comune

Sono sempre di più gli ultrasessantenni che per organizzare le vacanze usufruiscono delle convenzioni stipulate tra amministrazioni pubbliche e albergatori. I criteri di accesso al servizio (età, reddito, numero di partecipanti, durata) variano di comune in comune, in base alle decisioni delle amministrazioni e alla disponibilità di risorse e di luoghi, anche se le caratteristiche generali sono equiparabili: ad usufruire dei soggiorni sono soprattutto pensionati autosufficienti, residenti del Comune con età superiore ai 60 anni. I nonni dei Comuni più piccoli si devono rivolgere all'ufficio competente del Comune, mentre nelle grandi città alla circoscrizione di residenza. Oltre alla domanda di ammissione, sono richiesti: copia del documento di identità; copia dell'ultimo modello 730 o modello Cud; certificato medico di idoneità fisica e autosufficienza della persona; contratto di affitto o valore imponibile Ici della casa di proprietà; può capitare di dover versare una quota di iscrizione (in media 10/15 euro). Alle risorse delle singole amministrazioni è legata la totale gratuità della vacanza o il pagamento di un contributo in base al Certificato Isee. Per informazioni aggiornate ci si può avvalere di svariate associazioni come, per esempio, Ada, Associazione diritti anziani (www.adanazionale.it); Aiva, Associazione Italiana Volontaria per Anziani (www.aiva.sa.it); Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati (www.anap.it); Ancesco, Associazione nazionale centri sociali, Comitati anziani e Orti (www.ancesco.it); Ancos, Associazione nazionale circoli sociali e sportivi (www.ancos.it); Antea, Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà (www.anteanazionale.it); Auser, Associazione di volontariato e promozione sociale per l'invecchiamento attivo degli anziani (www.auser.it).



Esea Rigi

Il business dell'eterna giovinezza

Con il crescente incremento della popolazione anziana e la proiezione di un'esplosione esponenziale degli ultracentenari tra una cinquantina d'anni, uno dei business che diverse startup, ma anche colossi della Silicon Valley si aspettano particolarmente redditizi è quello delle terapie per la longevità. Due nuovi studi, in particolare, hanno attratto l'attenzione di quanti sono alla ricerca dell'elisir di giovinezza: il primo, pubblicato su Science, riguarda una pillola anti-age formulata da un gruppo di ricerca internazionale coordinato dalla Harvard Medical School: il farmaco potenzia l'azione di una molecola in grado di riparare il Dna dai danni causati da invecchiamento e radiazioni. Il secondo, pubblicato su Cell, è relativo a una sostanza che, sviluppata dalla Erasmus University di Rotterdam, stimola il rinnovamento dei tessuti. E per entrambi i farmaci la sperimentazione sull'uomo partirà nei prossimi mesi.

MA TRA I NOMI COINVOLTI nella corsa alla fonte dell'eterna giovinezza si trovano anche quelli di molti big: da Craig Venter, il decodificatore del genoma umano, che ha fondato una startup dall'evocativo nome di Human Longevity, al fondatore di Amazon, Jeff Bezos, che insieme a Peter Thiel (creatore di Paypal) e altri investitori ha finanziato la ricerca su una molecola anti-artrosi, per arrivare ai vertici di Google, che hanno creato Calico, società biotecnologica il cui obiettivo è quello di combattere l'invecchiamento. Il marketing, d'altra parte, ha già messo nel mirino da tempo gli over 65 che stanno diventando il segmento consumer a più rapida crescita, con il massimo potere di acquisto e con un mercato dedicato, quello della «gestione dell'invecchiamento», che comprende prodotti e integratori, farmaci e cosmetici e che cresce sempre di più.

Concetta Desando

Solidarietà e risparmio, le ragioni del cohousing

Per combattere la solitudine, ma anche per ottimizzare le risorse economiche e migliorare la propria qualità della vita. Per questi motivi si sta diffondendo anche alle nostre latitudini il fenomeno del «senior cohousing», ovvero la creazione di una coabitazione volontaria tra persone della stessa avanzata età.

SINGOLA ABITAZIONE, ma anche modello abitativo costituito da più alloggi attigui, permette di ridistribuire le incombenze quotidiane della gestione casalinga e di ridurre le spese dividendole con i nuovi inquilini. Un recente studio americano ha dimostrato inoltre che, gli anziani cohousers ritrovano benefici psicofisici e, in media, si dimostrano autosufficienti dieci anni di più rispetto ad altri coetanei perché non si lasciano abbattere dalla passività della terza età.

NATO A INIZIO DEGLI ANNI 70 in Danimarca, il cohousing si è diffuso in molti paesi occidentali andando incontro alle necessità delle persone disagiate. I progetti si sono moltiplicati in questi ultimi anni anche in Italia. In base a quanto affermato durante la scorsa edizione dell'Experimentdays di

Milano (fiera dell'abitare collaborativo), sono circa una quarantina le esperienze abitative italiane di questo tipo, di cui un quinto ha protagonisti gli over 65. Molte di queste strutture si trovano al Nord, ma qualcosa si sta muovendo anche in Meridione (ad Acerra, per esempio, la cooperativa La Fenice ha realizzato il progetto «Facciamoci Compagnia»).

ALTRI PROGETTI HANNO POI DESTATO l'attenzione dell'opinione pubblica, come a Trento dove, su iniziativa della cooperativa Sad, si è dato vita a «Casa alla Vela», un cohousing «intergenerazionale» fatto di femmine, ossia fondato su un edificio a tre piani che accoglie sette donne ultra ottantenni e cinque studentesse tra i venti e trent'anni. Da segnalare anche «Acquarius», il primo senior cohousing italiano nato nel 2008 a Cossato, in provincia di Biella, nei locali di Villa Cidris e costituito da ben 42 appartamenti costruiti già al tempo con materiali ecosostenibili e moderni impianti energetici. In tutto 800 mq di spazi comuni a cui se ne aggiungono altri 3 mila di parco. Insomma un residence dotato di tutti i comfort e da vivere in social sharing.

Matteo Cioffi